

Bruno Marolo

WASHINGTON In Iraq i conti non tornano. Il Pentagono ha messo sotto inchiesta Halliburton, la società petrolifera amministrata fino al 2000 dal vice presidente Dick Cheney, che ha ottenuto senza competizione 5 miliardi di dollari per la ricostruzione del paese occupato. Ai revisori dei conti risulta che il prezzo pagato dal governo americano per la fornitura di benzina è di 61 milioni di dollari troppo alto. Inoltre è stata bloccata una proposta della stessa azienda per rifornire la mensa delle truppe, con un costo di 67 milioni di dollari superiore al normale.

La notizia è caduta sulla Casa Bianca come una bomba. James Baker, l'ex segretario di stato incaricato dal presidente Bush di negoziare con i paesi creditori dell'Iraq, si trova alle prese con un conflitto di interesse. Baker non è soltanto consulente del gruppo Carlyle, una società di investimento globale con forti interessi in Iraq e in Arabia Saudita. È anche uno dei titolari dello studio legale Baker Botts di Houston, che rappresenta Halliburton. Lunedì partirà per una difficile missione in Russia e in Europa, che lo porterà anche in Italia dove incontrerà Silvio Berlusconi. Dovrebbe convincere russi, francesi e tedeschi a rinunciare a crediti per oltre 8 miliardi di dollari nei confronti dell'Iraq, nonostante le loro aziende siano state escluse dai contratti per la ricostruzione. Una missione difficile, per l'avvocato di una società che non soltanto ha fatto la parte del leone negli appalti in Iraq, ma è anche accusata di avere gonfiato le fatture. Baker si è impegnato a rinunciare ai profitti che lo studio legale ricaverà dalla Halliburton e la Casa Bianca ha ritenuto sufficiente questa garanzia. La polemica tuttavia continua. «Per svolgere onorevolmente la sua funzione pubblica - ha scritto ieri il New York Times in un editoriale - Baker deve rinunciare agli impieghi privati». Il presidente Bush ha difeso il suo inviato. «James Baker - ha detto ieri - è uomo di grande esperienza e integrità». Ma egli stesso si trova in una posizione difficile. Lo stesso presidente Bush si trova in una posizione difficile. Le parole di sfida rivolte ai paesi che protestano per i contratti negati si ritorcono contro di lui. «I contribuenti americani - aveva detto - capiscono che chi ha versato il sangue dei propri soldati deve avere la precedenza nella ricostruzione dell'Iraq». Ora Dick Gephard, uno dei candidati democratici alla presidenza, accusa: «Gli ex datori di lavoro del vice presidente Cheney hanno trovato il modo di mungere i contribuenti per decine di milioni di dollari». Howard Dean, probabile sfidante di Bush nelle

“ Conflitto d'interessi e truffe negli appalti per la ricostruzione All'esercito cibo e benzina a prezzi maggiorati Bush: dovranno rimborsare



L'ex segretario di Stato incaricato dalla Casa Bianca di negoziare con i creditori di Baghdad, è consulente della Carlyle, che ha investimenti nel paese arabo

Il Pentagono: in Iraq fatture gonfiate

Sotto accusa la Hallyburton, legata al vicepresidente Cheney e difesa da Baker



Un momento di relax di soldati americani in un palazzo di Saddam Hussein a Tikrit

Foto di Efreim Lukatsky/Ap

Guardian: truppe inglesi in guerra male equipaggiate



LONDRA Sette mesi dopo la presunta fine della guerra, gli inglesi scoprono che, per risparmiare sulle spese, i soldati sono stati mandati in Iraq senza avere l'equipaggiamento adeguato. Lo sostiene, in un rapporto pubblicato nei giorni scorsi, il National Audit Office, organismo di controllo della pubblica amministrazione che ha voluto fare chiarezza sulla mancanza di tute di protezione in caso di attacchi nucleari, chimici o biologici, tute che non sono mai arrivate ai soldati al fronte. Secondo il rapporto, non sono mai state consegnate alle truppe neanche gran parte delle uniformi adatte al deserto. Alla metà di aprile appena il 40 per cento delle divise e degli stivali leggeri ordinati erano giunti in Iraq, mentre tutti gli altri soldati hanno dovuto combattere con le normali uniformi e gli stivali pesanti. Non solo: alcuni carri armati modello Challenger 2 sono stati equipaggiati per la guerra nel deserto appena 48 ore prima che cominciasse l'offensiva. Ma nessun veicolo è mai stato fornito dei filtri necessari in caso di attacchi chimici o nucleari. Non solo, ma le 200.000 tute di protezione che erano state utilizzate dall'esercito in Kosovo nel 1999 sembrano semplicemente scomparse. Dal rapporto emerge un clima di grande confusione in Iraq, dove i comandanti non erano in grado di sapere dove trovare gli equipaggiamenti necessari. Secondo l'analisi molti problemi sono nati anche a causa delle pressioni del ministero del Tesoro per tagliare, per quanto possibile, i costi della guerra. «È vergognoso che gli uomini e le donne che hanno combattuto e rischiato le loro vite per noi non disponevano del materiale adeguato», ha commentato Edward Leigh, presidente del National Audit Office.

elezioni dell'anno prossimo, incalza: «I finanziatori delle campagne elettorali del governo si rifanno presentando conti gonfiati ai cittadini che pagano le tasse». Secondo OpenSecrets.org, un istituto che opera per la trasparenza dei rapporti fra potere economico e potere politico, tra il 1999 e il 2002 Halliburton ha distribuito 709 mila dollari ai partiti: il 95 per cento ai repubblicani e il 5 per cento ai democratici. George Bush ha ricevuto 17.677 dollari per la campagna elettorale con cui ha conquistato la presidenza.

In marzo, subito dopo la caduta di Baghdad, il Pentagono ha assegnato ad Halliburton 2,3 miliardi di dollari per ricostruire gli impianti petroliferi danneggiati dalla guerra. Con un secondo contratto, da 3 miliardi di dollari, la stessa società è stata incaricata dei servizi logistici per le truppe di occupazione americane.

Nessun'altra azienda ha avuto la possibilità di competere. Eppure, le credenziali di Halliburton non erano precisamente impeccabili. Nel 1997, quando Dick Cheney era amministratore delegato, la società era stata accusata dal Congresso di avere presentato fatture eccessive alle forze americane nei Balcani. Tavole di compensato del costo di 14 dollari erano state vendute ai militari per 86 dollari l'una.

L'ultima inchiesta riguarda i prezzi delle benzine in Iraq. Prima della guerra, gli automobilisti iracheni pagavano 4 centesimi di dollaro al gallone per fare il pieno. Oggi la benzina è difficile da trovare, ai distributori ci sono lunghe code, e per arginare il malcontento le autorità di occupazione hanno fissato il prezzo ufficiale in 15 centesimi di dollaro il gallone. Le raffinerie locali sono distrutte e la benzina deve essere importata da Kuwait. Kellogg, Brown & Root, la sussidiaria di Halliburton che ha ottenuto l'appalto, esige 2,67 dollari al gallone e da marzo a oggi ha incassato in questo modo 1,2 miliardi di dollari. La differenza di prezzo ricade sui contribuenti americani. Quando l'esercito americano ha importato benzina dal Kuwait in Iraq con mezzi propri, senza ricorrere alla Halliburton, il costo è stato di un solo dollaro al gallone. «Da una analisi preliminare risulta che vi sono problemi con Halliburton», ha dichiarato Michael Thabault, vice direttore dell'agenzia che chiede i conti del Pentagono. Una lettera dei revisori suggerisce che le somme fatturate in eccesso vengano restituite. Dal punto di vista amministrativo l'incidente potrebbe essere chiuso in questo modo. Dal punto di vista politico Bush ha preso precipitosamente le distanze dagli amici sotto accusa, come aveva fatto ai tempi dello scandalo Enron. «Se qualcuno ha preteso prezzi troppo alti, dovrà restituirli», ha dichiarato.

Ad un mese dalla strage, il ministro della Difesa, Antonio Martino ha compito ieri una visita lampo a Nassiriya confermando che, dopo l'attentato, «il rischio da medio alto è diventato altissimo». Ieri si è anche saputo che i carabinieri che operano nella missione «Antica Babilonia» hanno fermato nei giorni scorsi sette persone, tutti iracheni, che potrebbero essere implicati nell'organizzazione dell'attacco suicida. Di questo ha parlato il comandante dell'Arma, il generale Guido Bellini, che ieri si è recato a Ciampino per accogliere uno dei feriti di Nassiriya, il maresciallo Antonio Altavilla, curato in Germania nella base di Ramstein. Il comandante dei carabinieri si è limitato a dire che gli arresti sono stati effettuati il 9 e 10 dicembre nell'ambito di una «vasta operazione» che ha impegnato le forze schierate in Iraq e non ha specificato quali sono gli addebiti che vengono mossi ai sette che attualmente sono «sotto interrogatorio» nella base italiana. Sul possibile coinvolgimento dei sette iracheni nella strage il comandante dell'Arma ha risposto che le «indagini sono riservate», ma fonti militari ha fatto sapere che i fermati sono sospettati di aver

Nassiriya, arrestati sette iracheni

Sono sospettati per la strage. Visita lampo di Martino: gli italiani via dai centri abitati

compiuto «atti contro la coalizione». La visita di Martino è durata poche ore e non era stata annunciata. Il ministro ha raggiunto la base italiana a Nassiriya e, dopo aver passato in rassegna le truppe, ha incontrato il generale Bruno Strano, comandante della missione. Martino ha ripetuto quanto aveva detto più volte in Italia e cioè che «dopo quello che è successo, il rischio da medio alto è diventato altissimo». Tutte le predisposizioni di sicurezza che è possibile adottare sono state prese. Gli obiettivi della missione non sono stati modificati. E tuttavia il titolare della Difesa ha spiegato poco dopo che le forze italiane non saranno più schierate, come è accaduto fino al giorno della strage,

Un mese fa l'attentato, tante le cerimonie per ricordare le 19 vittime

Ad un mese dalla strage di Nassiriya cerimonie commemorative per ricordare le vittime dell'attentato terroristico in cui persero la vita 19 persone: 12 carabinieri, 4 militari e 2 civili. Bandiera a mezz'asta in segno di lutto, ieri, davanti alla sede della Regione Lombardia. Una piazza di Biancavilla, invece, - grosso centro del Catanese - verrà intitolata oggi ai caduti morti in Iraq. La cerimonia avverrà alla presenza dei familiari di due delle vittime siciliane. Così come la stessa cosa avverrà ad

Anzio. E ancora: a Firenze, il vescovo Claudio Maniago, ha ricordato il trigésimo nella sua omelia, definendo i caduti «operatori di pace del Vangelo»; mentre a Pisa si è svolta una funzione commemorativa per onorare le vittime nella base militare di Camp Darby. Intanto si apprende che l'incasso del concerto di Natale che avrà luogo il 21 dicembre nell'aula del Senato verrà devoluto agli orfani dei militari dell'Arma e a quelli di carriera dell'Esercito.

dentro la città e, in generale, nei centri abitati. Gli obiettivi non cambiano - ha aggiunto Martino - «ma il modus operandi sì. Quella che era una delle caratteristiche della missione, cioè il contatto con la popolazione, dovrà essere mantenuta, ma non come si faceva prima. Si cercherà - ha affermato Martino - di evitare gli insediamenti dei nostri militari nei centri abitati dove le condizioni di sicurezza non possono essere quelle che vi sono nella base». Di questo aspetto, cioè della sicurezza del contingente, ha parlato anche il comandante dei carabinieri. Il generale Bellini ha detto che nella base di Nassiriya, che si trova nel centro della città, adiacente a quella devastata dall'attentato suicida «c'è ancora

una aliquota di di carabinieri, mentre il grosso della forza è già stato o verrà sistemato fuori o verrà sistemato fuori proprio per ridurre i rischi, per evitare che il concentrazione di circa 600 uomini in un solo edificio diventi un obiettivo» di altri attacchi terroristici.

Della missione in Iraq si parlerà nei prossimi giorni in Parlamento, se, come ha promesso, il ministro Martino dirà la sua sulla bufera che lo ha investito a proposito delle informazioni in possesso alla Difesa in merito ai rischi per il contingente italiano in Iraq. A fine anno scade il finanziamento della spedizione in Iraq e dunque un dibattito parlamentare diventa inevitabile. Martino ha ripetuto ieri che la missione dovrebbe finire nel «maggio 2004».

Da segnalare infine la presa di posizione del maresciallo Ernesto Palotta, editorialista del «Giornale dei Carabinieri» secondo il quale vi sono vari segnali che indicano la volontà dei comandi delle forze armate di applicare il codice di guerra anche in Italia con il conseguente rischio di sospensione dell'esercizio dei diritti costituzionali.

t. fon

GIORNI DI STORIA
quanto vale lo stato sociale?

Lo stato sociale affonda le sue radici negli ultimi anni dell'Ottocento e trova la sua più compiuta espressione nel secondo dopoguerra a opera del governo laburista inglese. A partire dagli anni Settanta i suoi costi hanno provocato una diffusa «crisi fiscale» e tra la fine degli anni Ottanta e primi Novanta si è posta con sempre maggiore insistenza l'esigenza di un ridimensionamento.

In edicola con l'Unità a euro 3,30 in più

il valore dell'uguaglianza

I Unità

I Unità Abbonamenti
Tariffe 2003 - 2004

	quotidiano Italia		quotidiano + internet	internet
	postale	coupon		
12 MESI	7GG € 269	€ 296	€ 574	€ 281
6 MESI	7GG € 135	€ 153	€ 344	€ 147
	6GG € 116	€ 131		€ 165

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it, oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità** **PK** pubblichimpresa

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Ventidue anni fa ci ha lasciato il compagno

CELSO GHINI

La moglie Luisa con il figlio Sergio, la nuora Mariella e la nipote Anna ricordano la sua umanità e l'impegno di tutta la vita nella lotta antifascista e per la democrazia.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** pubblichimpresa

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 / 14,00 - 18,00
solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06.69548238 - 011.6665258